

BUSCADERO

Mensile di informazione rock - n°356
Maggio 2013 - Anno XXXIII - € 5.00



John Fogerty **WROTE A SONG FOR EVERYONE**

**MARK LANEGAN & Doug Garwood - WILLIE NELSON - THE NATIONAL
JAMES COTTON - JAMIE N. COMMONS - COUNTING CROWS
KOPECKY Family Band - BETH HART & JOE BONAMASSA
ERIC CLAPTON Crossroads Guitar festival 2013 - RICHARD FORD
ALBERT KING - Tributo a JOHN DENVER - ANNIE KEATING**

30356



9 771827 554007

Fogarty: G. Scattolon / Contrasto - 2009

la lezione e di poter evolversi in una loro personalità con *Most People*, una canzone bella e insolita perché basata su un riff di armonici chitarristici, con la rarefatta *Something In Common*, d'altra parte, la roboante *Just Beneath The Surface* (ripresa in chiave acustica per siglare il finale) dove ricordano persino gli Arcade Fire. Molto bella e accattivante anche *Hey Lover* di Blake Mills, produttore e songwriter californiano di cui ricordiamo *Break Mirrors*, il suo esordio del 2010. La nuova West Coast passa di qui.

Marco Dentì



ANDERS OSBORNE

Three Free Amigos

Alligator

★★★



Pur essendo originario della fredda Svezia, Anders Osborne si è perfettamente acclimatato alla calda e umida New Orleans, conquistandosi la stima dei colleghi locali e divenendo uno di loro. Ha partecipato in prima persona alla rinascita della città dopo Katrina, i suoi concerti sono all'ordine del giorno, il suo nome conosciuto. Sebbene ancorato al background musicale della Big Easy, Osborne ha sviluppato uno stile personale mischiando New Orleans con americana, i ritmi caraibici con lo zydeco blues, fornendo una discografia varia e di ottimo livello, dove brillano in particolare, almeno per chi scrive, *Living Room*, *Ash Wednesday Blues* e il *Live at Tipitina's*. Recentemente si è impegnato come produttore, lavorando con Clarence Bucaro, Johnny Sansone, Ross Nelson ed un trio di power boogie del New Brunswick chiamato Got Mia Borders. L'ultima sua incisione si intitola *Three Free Amigos*, un Ep di sei brani registrati subito dopo le session del precedente *Black Eyed Galaxy*. Qualcosa arriva da quelle registrazioni ma non tutto perché due tracce sono state scritte alla fine degli anni novanta e mai registrate e una versione di *Never Is A Real Long Time* era già contenuta in *Living Room* del 1999. L'idea originaria di *Three Free Amigos* era quella di realizzare una versione unplugged di *Black Eyed Galaxy*, idea poi scartata a favore di un Ep con quattro

canzoni scritte di fresco e due recuperate. La prima traccia, quella che dà il titolo all'Ep, è la cosa più riuscita, una ballata di quasi otto minuti con le cadenze svogliate della musica del sud, un altalena sorniona con echi messicani, spinta dalla voce stralunata e dalle chitarre acustiche di Osborne e del bravo Billy Iuso, dalla ipnotica sezione ritmica di Eric Bolivar (batteria) e Carl Dufrene (basso), che si allunga elettrica fino a diventare una jam di country blues degna dei Grateful Dead, band molto amata dal nostro visto il suo passato di deadhead. Un pezzo strascicato ed indolente ma assolutamente intrigante, che potrebbe proseguire per altri otto minuti visto la sua natura di jam. Netto cambio di scena con la seconda traccia, *Marmalade* è caldo reggae alla Toots and The Maytals, artista con cui Osborne ha suonato e si è ispirato per confezionare

questa marmellata. *Jealous Love* è invece un rivisitazione di *Willy and The Hand Jive* di Johnny Otis in versione rilassata e acustica, in qualche modo vicina a quella di Eric Clapton proposta in *461 Ocean Boulevard* ma, se possibile, ancora più pigra, solare, minimale. Breve ma splendida. *It's Gonna Be Ok* ha invece un sapore dylaniano ma col baricentro spostato a sud, la voce di Maggie Koerner le regala un po' di gospel, la slide è un lamento di Delta blues, la vecchia *Never Is A Real Long Time* si avvale di una azzeccata melodia ed è tutta giocata sulle voci (Osborne e Koerner). *We Move On* è una canzoncina orecchiabile che scivola via senza lasciare tracce. Anders Osborne dimostra ancora una volta di non essere né banale né risaputo, è solo un Ep *Three Free Amigos* ma alcuni brani sono la miglior promozione per il prossimo disco.

Mauro Zambellini

SHE & HIM

Volume 3

Merge Records

★★★

Gli occhioni grandi e trasparenti simili a enormi biglie colorate, della losangelina Zooley



Deschanel, prima attrice che cantautrice, sono perfettamente espliciti, in quanto assimilabili, della trasparenza e freschezza presenti nella musica del duo **She & Him**, ensemble che la Deschanel intrattiene dal 2006 con un'altra piccola icona del folk, quel **Matthew Ward** (in arte M. Ward) con il quale ha tre dischi all'attivo (quattro se si considera il disco natalizio del 2012), intitolati, con Zeppeliniana fantasia *Volume One* (2008), *Volume Two* (2010) e quest'ultimo, appunto, *Volume 3*. Se *One* li aveva timidamente proiettati nelle classifiche indie e alternative, il successivo *Two* ha fatto il botto (seguito anche da affollati concerti in mezzo mondo) proiettandoli al primo posto anche nelle charts di Folk e Rock. Zooley possiede una delle voci più belle ed armoniose in circolazione (bella, brava attrice, grande voce, con certe persone la vita non

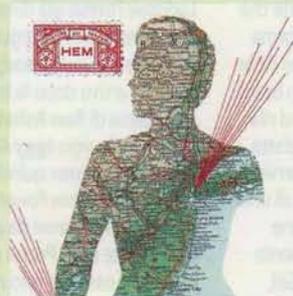
si risparmia nel dimensionare il lato B) e viene usata con assoluta perizia attorno alle melodie che profumano di California, di Beach Boys lontano un miglio (impressionante similitudine in *I've Got Your Number, Son*) c'è molto pop dentro questo *Volume 3*, ma non solo, le atmosfere jazzy (*London*) la grande tradizione americana da ricercare in una giovane Dusty Springfield (*Shadow Of Love*), anche nelle tre covers dell'album il duo fa una gran figura spaziando dal folk jazz leggero dei '50 con *Hold Me, Thrill Me, Kiss Me* di Karen Chandler, interpretata in modo davvero sontuoso, alla freschezza e l'energia che sprizza da tutti i pori in *Sunday Girl* di Blondie, sino alla sfida modernista e modaiola in *Baby* del baby fenomeno (ma de che?) canadese Justin Bieber. Nel complesso un lavoro solido, ricco e importante negli arrangiamenti, una manciata di canzoni tra le più belle scritte dalla Deschanel, un disco da ascoltare nelle ore spensierate per chi ama una bella voce, i cori, gli archi e qua e là Mr Ward che c'è e il cui apporto oltre che complementare risulta fondamentale nei cori e negli arrangiamenti.

Gianni Zuretti

HEM

Departure & Farewell
Waveland Records

★★★½



Strana creatura davvero questa band; gli **Hem** di New York, forse non sono neppure una band ma un ensemble musicale che genera una musica ideale per far riposare la mente ed il cuore, loro la definiscono come: "dreamy, ethereal music, good - comforting and timeless". In realtà ci troviamo di fronte ad un alt-country folk pop condito di orchestrazioni sofisticate che è capace di collarsi in lievissime ballads che sanno trasformarsi in lullabies senza tempo per bambini troppo cresciuti come noi. Il cuore degli Hem è formato da: **Sally Ellyson** al canto, **Dan Messé** alle tastiere, **Gary Maurer** e **Steve Curtis** alle chitarre; cui si aggiungono: George Rush (basso), Mark Brotter (batteria), Bob Hoffnar alla pedal steel e Dawn Landes alle armonizzazioni vocali. A supportare gli Hem come nel precedente *Twelfth Night* (trasposizione musicale dell'omonima commedia di Shakespeare) c'è qui la **Gowanus Radio Orchestra** con il suo organico di 40 musicisti. Come potrete agevolmente immaginare ci troviamo di fronte ad un disco diverso, intelligente e sofisticato nelle orchestrazioni, quanto nelle armonizzazioni vocali condotte alla grande dalla suadente vocalità della brava Sally Ellyson che a proposito di questo disco dice: "Gli Hem paiono essere specializzati nel cantare delle cose che

finiscono, ma specialmente in queste canzoni. Questo disco parla delle perdite, della paura delle perdite e racconta dei percorsi della vita, è stato un disco che ha avuto molte risonanze emozionali durante le registrazioni". Questo *Departure & Farewell* è già il loro sesto disco e presumibilmente il punto più alto del loro percorso artistico iniziato nel 1999; l'ascolto della loro musica ti mette subito a tuo agio e ti sembra di averli sentiti da sempre; ci trovi reminiscenze del folk inglese dei Pentangle, tracce di Alison Krauss, echi di Sandy Denny, Natalie Merchant, Margo Timmins, nella vocalità di Sally. Ma come diceva più sopra Sally questo è un vero disco di addii da parte degli Hem; durante le registrazioni c'erano due membri che stavano divorziando, uno che lottava con la tossicodipendenza e pare quasi impossibile che tanta dolcezza possa essere emanazione della sofferenza e del dolore. Ad esemplificazione basta ascoltare la prima canzone, *Departure and Farewell* e l'ultima *So Long* che nella loro specularità circolare costituiscono, a guisa di Ouroboros, l'inizio e la fine contemporanea di un disco basato sugli addii. Gli Hem suscitano emozioni profonde, toccano corde del cuore che pensavamo nascoste e dimenticate e, nel donarci la loro dolcezza, ci ricordano altresì che dietro ogni gioia si cela un dolore, un'assenza e che anche i momenti belli, mentre li rievoci, sono sempre ricoperti di una patina di nostalgia; proprio quel sentimento che musicalmente loro diffondono a piene mani, senza vergognarsi di essere romantici.

Andrea Treavini